

SANDRA RIGALI

ARIOSTO 22

... XVIII
... in tre C... e ... Dopo avere ...
... el ... 7. ... a ...

L'ITALIANO FRENCO

... spezzati travaglia,
... questi altri in terra,
... ave a ... e taglia
... d' ...
... e ...
... le ...
... van ...
... a ...
... segno del ...
... il ...
... le e ...
... ...
... e gli ...
... e ...
... che ...
... che ...
... gli ...
... e ...

... quella ...
... di ...
... Come ...
... che ...
... il ...
... con ...
... radendo ...
... paura ...
... l'andire ...
... Qual ...
... stare ...
... che ...
... ma ...
... tal ...
... mentre ...
... ne ...
... che ...
... Chi ...
... et ...
... di ...

... aveva quella il ...
... gu ...
... che ...
... Ma ...
... ch' ...
... Ten ...
... quelle ...
... che ...
... e ...
... et ...
... strigera ...
... Il ...
... lui ...
... Fu ...
... a ...
... C ...
... che ...
... C ...
... la ...
... si ...
... alle ...
... L' ...
... che ...
... Con ...
... che ...
... ch' ...
... in ...
... a ...
... in ...
... a ...
... a ...

... aveva quella il ...
... gu ...
... che ...
... Ma ...
... ch' ...
... Ten ...
... quelle ...
... che ...
... e ...
... et ...
... strigera ...
... Il ...
... lui ...
... Fu ...
... a ...
... C ...
... che ...
... C ...
... la ...
... si ...
... alle ...
... L' ...
... che ...
... Con ...
... che ...
... ch' ...
... in ...
... a ...
... in ...
... a ...
... a ...



... due giorni in ...
... no ...
... ad ...
... nel ...
... tra ...
... e ...
... fu ...
... et ...
... in ...
... l' ...
... per ...
... in ...
... di ...
... e ...

... lo non ...
... del ...
... per ...
... l' ...
... in ...

... nella ...
... ad ...
... 119-124.
... 120. ...
... 121. ...
... 122. ...
... 123. ...

... 124. ...
... 125. ...
... 126. ...
... 127. ...
... 128. ...
... 129. ...
... 130. ...

... e ...
... di ...
... ma ...
... non ...
... Medo ...
... o ...
... Veduto ...
... Chiesia ...
... anch' ...

171. ...
172. ...
173. ...
174. ...
175. ...
176. ...
177. ...

178. ...
179. ...
180. ...
181. ...
182. ...
183. ...
184. ...

185. ...
186. ...
187. ...
188. ...
189. ...
190. ...
191. ...

SANDRA RIGALI

ARIOSTO 22

CASTELNUOVO DI GARFAGNANA
ROCCA ARIOSTESCA
5 AGOSTO - 2 OTTOBRE 2022

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

COMUNE DI



CASTELNUOVO DI GARFAGNANA

SANDRA RIGALI

ARIOSTO 22

Promosso dal
Comune di Castelnuovo di Garfagnana

Con il sostegno del
Consiglio Regionale della Toscana

Produzione e coordinamento:
Sandra Rigali, Alice Traforti

Copywriting:
Alice Traforti

Stampato da:

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Stampato presso la
tipografia del Consiglio Regionale
ai sensi della LR 4/2009

**Terre
Furiose**

Si ringraziano:

Nome Regione Toscana

Qualifica (in attesa)

Andrea Tagliasacchi

Sindaco di Castelnuovo di Garfagnana

Francesca Velani

Coordinatrice Parma 2020+21
Direttore LuBeC – Lucca Beni Culturali

Daniele Ragghianti

studente in Economics and management for art, culture and
communications all'Università Bocconi

Hanno collaborato:

Silvio Fioravanti

Presidente Associazione Pro Loco di
Castelnuovo di Garfagnana

Fabio Pozzi

Responsabile Ufficio Cultura Comune di
Castelnuovo di Garfagnana

Niccolò Roni

Consigliere delegato alla cultura del Comune di
Castelnuovo di Garfagnana

Elisa Tranfaglia

Architetto, Promo P.A. Fondazione
Docente di Scenografia, ABA Bologna

Elena Borghi e Camilla Gamucci

Sviluppo progetti, Promo P.A. Fondazione
Segreteria LuBeC – Lucca Beni Culturali

Un particolare ringraziamento a:

Luca e Leonardo Cerchi

Leila e Tatiana Fulgenti

Luca e Tommaso Ghislotti

Gabriele Giovannetti e la Villa di Riposo G. Pascoli, Barga

Vincenzo Nobile di NAG Art Gallery, Pietrasanta

Laura Piangerelli di Bernabò Home Gallery, Milano

Feliciano Ravera

Giovanna Salvadori

Sergio Suffredini

Testi di:

Antonio Mazzeo
pag. 6

Andrea Tagliasacchi
pag. 7

Francesca Velani
pag. 8

Sandra Rigali
pag. 9

Daniele Ragghianti
pag. 10

Ariosto 22
pag. 15

Note Biografiche
pag. 52

REGIONE TOSCANA
Qualifica

Andrea Tagliasacchi
Sindaco di Castelnuovo di Garfagnana

Il 2022 è un anno molto significativo per la storia di Castelnuovo di Garfagnana, in quanto ricorre il 500° anniversario dell'arrivo nella nostra città di Ludovico Ariosto, che qui svolse l'incarico di Commissario Estense dal febbraio 1522 al giugno 1525.

L'amministrazione comunale ha inteso ricordare questo importante evento con un programma di iniziative culturali incentrate sulla figura dell'illustre governatore e più in generale sul periodo storico, durato quattro secoli, in cui Castelnuovo di Garfagnana fece parte del Ducato Estense.

Attraverso le varie espressioni artistiche, dal teatro alla letteratura, dalla musica al fantasy, si è cercato di comunicare, con una modalità innovativa e rivolta in particolar modo alle giovani generazioni, l'influenza ancora incredibilmente attuale dell'opera di Ariosto.

La mostra Ariosto 22 di Sandra Rigali si inserisce perfettamente in questa logica, consegnandoci un ciclo di opere che sviluppano l'immaginario Ariostesco, guardando sempre alla modernità, al mondo contemporaneo e alle connessioni con questa "terra furiosa" che è la Garfagnana.

Questa esposizione è inoltre particolarmente importante in quanto allestita all'interno dei rinnovati locali della Rocca Ariostesca, monumento simbolo della nostra città e legato in modo inscindibile al nome dell'illustre poeta. La Rocca è infatti oggetto di un intervento di restauro e valorizzazione che la porterà a diventare un polo museale su Ludovico Ariosto e la Garfagnana del '500 e un centro di studi ariostesco strettamente collegato al territorio. Grazie anche alle opere di Sandra Rigali, i cittadini e i turisti saranno pertanto accompagnati alla scoperta dell' "Universo Ariosto".

Un sentito ringraziamento va alla Regione Toscana, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e a tutti coloro che con il loro contributo hanno reso possibile questa mostra.

Francesca Velani

Coordinatrice Parma 2020-21

Direttore LuBeC - Lucca Beni Culturali

Pablo Picasso, parlando dell'arte, diceva "Dio in realtà non è che è un altro artista. Egli ha inventato le giraffe, l'elefante e il gatto. Non è un vero stile: non fa altro che provare cose diverse".

È proprio questa diversità, ovvero varietà, di approccio nell'interpretazione delle forme del mondo che mi pare emerga con forza dalle opere che Sandra Rigali ha creato per "Ariosto 22", alla Rocca Ariostesca in occasione della sua straordinaria apertura dedicata a celebrare i Cinquecento anni dall'arrivo di Ludovico Ariosto in Garfagnana, e pensata per restare, per diventare parte del patrimonio della comunità.

Una mostra in dialogo con il tempo. Con Ludovico Ariosto e il suo poema, con la Rocca Ariostesca e le sue trasformazioni, con le terre, la gente e l'immaginario della Garfagnana, con il nostro essere fanciulli, e poi ragazzi, adulti e vecchi. Con il nostro sentirci sempre cavalieri e dame, anche in questo XXI secolo.

Uomini e donne, luoghi e paesaggi, poesia ed emozione, si tuffano e poi riemergono dalle tele di Sandra Rigali che ci restituisce con tecniche multidisciplinari e originali accostamenti materici, una narrazione emozionante, popolare e dinamica, generando un messaggio estremamente attuale grazie al continuo alternare di esplorazione e narrazione.

Una mostra tutta da godere.

Sandra Rigali

artista

La gran tela ch'io dipingo

Ancora pop, ancora personaggi in trasformazione; altre figure storiche da sottolineare, altri luoghi a me sempre più vicini da tratteggiare.

Lo studio di alcune personalità come Dante, Pascoli, d'Annunzio, Puccini... e adesso Ariosto, insieme alle loro storie, mi mostra ogni volta quanto queste presenze siano sempre attuali, oltre la contemporaneità.

Così tuttora mi approccio a ritrarle con la forza di inattesi colori, ne appiattisco le sfumature con campiture vibranti, spolvero via le ombre e lascio solo le luci, per metterle poi di nuovo sotto un riflettore.

Passato e presente, parole e segni, classicismo e pop si mescolano nel percorso di Ariosto22 come in una pellicola filmica tra avventura e ironia, con flashback degni di epiche fiabesche, comics o cronache social.

Quadri come fermo immagine, ritagli ed emozioni con protagonisti figure e parole in formati diversi tra loro, si susseguono in 22 pezzi creati in modo da narrare e ricollegare luoghi e persone in un web non solo virtuale. Quindi 22 frammenti di tempo e di memorie, da piccole formelle quadrate in stile

"Medioeval-Instagram" a pezzi di legno irregolari e consumati dal mare, fino a grandi tele dorate.

Credo, bramo, spero... di far sentire ciò ch'io sento.

Oppure altro, chissà.

Daniele Ragghianti

studente in Economics and management for art, culture an communications all'Università Bocconi

Una domanda sorge spontanea di fronte quest'opera: "Perché Ariosto è Pop?". Spesso l'idea di Pop, di popolare, si associa di riflesso a ciò che appartiene a questo secolo o al più, e come accentuando un dogma della critica, al secolo scorso. L'esperienza di Sandra Rigali, già espletata nella trattazione di altri soggetti della nostra letteratura quali Pascoli, D'Annunzio, Puccini e Dante, è in questo inedita poiché si pone di fronte al passato non con riverenza monumentale, né tantomeno con rifiuto ma con la consapevolezza che, nell'arte come nella vita, la terra nutre e solo radici profonde possono veicolare tale nutrimento. Per come la vediamo noi, ridurre il Pop ad un presente che si rincorre e non si spiega, inafferrabile, sarebbe dunque una mistificazione: il Pop è un genere eterno in quanto cultura che abbraccia tutti, che nasce dal basso senza essere bassa, che comunica in modo semplice, dimenticandosi di essere facile. Pop sono i versi di Dante che gli anziani recitano a memoria, così come Pop è il rifiuto di Ariosto all'invito del Bembo a scrivere il suo poema in latino; l'Orlando Furioso è il canto dei cavalieri nella lingua del popolo, è l'impronta del fantastico su un reale, è l'occhio adamitico che scombina le relazioni e restituisce un mondo di possibilità in cui ognuno di noi trova il suo posto.

Ariosto è Pop nel distruggere le cristallizzazioni dei caratteri fissi, nel dissacrare il protagonismo eroico e nel riportare, con estrema perizia, le dissonanze dei singoli alla polifonia armoniosa dell'universo. Il poeta della corte di Ferrara impegnandosi a cantare le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori, compie di fatto un atto inusuale, quasi rivoluzionario: chiama dalla tradizione gli stilemi del poema epico classico e della canzone di gesta per descrivere un contenuto che solo all'apparenza è tradizionale; Ariosto parla a donne e uomini indistintamente, descrive l'amore e la guerra, il mitico e lo storico come se fra i due non vi fossero confini. L'opera che si viene a comporre perde quindi il tipico carattere monografico dei poemi, l'aristotelica unità di tempo, luogo e azione è sconvolta. L'intreccio ariostesco da mero virtuosismo di forma diviene rappresentazione plastica delle complessità dell'esistenza, della fluidità dell'io moderno e dell'esplosione del genio individuale che vede dall'alto con ironia e leggerezza. L'Orlando tratta l'individuale e l'universale con pari dignità e, banalmente, non vi è un tema centrale se non quello dell'umanità nel suo complesso.

Considerata questa premessa, la ricerca di una modernizzazione della figura e delle opere di Ludovico Ariosto sarebbe stata impropria, la modernità c'è già; ciò su cui si concentra il lavoro di Sandra è invece il creare un racconto nuovo, smontando le pedanterie, la narrazione belletteristica che snatura e allontana il fruitore. Restituire accessibilità attraverso il linguaggio della pittura: un Rinascimento al contrario, che usa il presente per scoprire il passato e scoprire che poi, in fondo, non è proprio così passato. Nascono così i due volti del poeta in **Ariosto Pop** (2022, 30x30 cm) ed in **Amarsi un po'** (2022, 30x30 cm), in cui il tonalismo di Tiziano viene sostituito dai colori

dell'emozione, il viola per la fantasia ed i toni più scuri per indicare la distanza dell'amata Alessandra Benucci, la cui immagine in primo piano, effimera ed incorporea, sembra proprio una proiezione della mente dell'amante. L'uso del colore è fondamentale anche per individuare la connessione, il dialogo, fra le figure della **Isabella d'Este** (2022, 30x30 cm), sempre un tributo a Tiziano, e di **Calvino Pop** (2022, 30x30 cm), i quali furono, a distanza di quattro secoli l'uno dall'altro, tra i massimi interpreti e promotori del genio ariostesco; il giallo, il verde, l'arancione, il rosa contribuiscono a creare un senso di entusiasmo e familiarità.

Si è detto che il Pop, in particolare il Pop di Rigali, parla. Se dovessimo trovare un punto di comunanza fra i quattro soggetti menzionati è proprio nel modo in cui parlano, con cui si relazionano direttamente con il fruitore: l'assenza di prospettiva, che rende l'occhio di chi vede padrone della realtà, e lo sguardo assiso, profondo che queste figure hanno sono reciprocità essenziale e immediata, colloquio personale con ognuno di noi, ricerca di intimità.

È indubbio poi che parole quali rinascita e riscoperta si leghino in modo indissolubile con la terra che accomuna Ariosto e Rigali: la Garfagnana. Il governo della terra di lupi e briganti, così come il poeta stesso la definisce, è sicuramente una delle sfide più impegnative per lui; è però altrettanto vero che la natura indomita, a tratti titanica, che caratterizza questi luoghi non possa che instillare in chi la vive un senso di infinito tale da portare la mente a viaggiare oltre ciò che si vede per approdare in regni magici, dove le asperità del quotidiano si tramutano in vicende potenti di immagine e significato. Così nei luoghi di incanto, **la Villetta** (2022, 20x45 cm) è una presenza a metà fra impressionismo e astrattismo, come una visione evocata dalla maga Melissa, e **La fortezza delle Verrucole** (2022, 19x40 cm), sembra andare oltre la storia per portare lo spettatore nella prigione aurea di Atlante, in cui gli eroi corrono, un po' come noi, alla ricerca di ciò che più desiderano senza riuscire mai ad ottenerlo. La natura garfagnina è di fatto una presenza costante nelle ventidue opere, dai pioppi incisi de **Il bosco degli amanti** (2022, 93x101,5 cm), ai funghi e le castagne raccolte nell'**Alfonso d'Este** (2022, 20x20 cm) fino ai colori della macchia dipinti sul viso de **il Moro** (2022, 30x40 cm); proprio in questi paesaggi gli avvenimenti biografici e quelli letterari si mescolano, moltiplicando i messaggi che si possono leggere dietro ogni figura.

Un lavoro particolare, che unisce omaggio ed esortazione a questa terra è quello del **Notturmo blu e oro** (2022, 120x100 cm), una montagna aurea il cui solo estremo apice è rappresentato dalla Garfagnana (nella versione Le madri del Marmo di G.B. Santini), circondata d'ogni lato dalla notte profonda. È naturale che il blu scuro e intenso dello sfondo sia allegoria della notte in quanto dimenticanza, indifferenza per un tesoro nascosto e immenso, che si trova sotto i nostri piedi e che scalpita per emergere. L'occhio è poi portato sulla luna crescente sull'estrema sinistra, come se il glitter argentato fosse una continuazione ideale dell'oro della montagna. Questo dettaglio fa sì che il quadro leghi il suo discorso, in maniera velata, a **Per superare l'orizzonte** (2022, 30x30 cm), in cui Neil Armstrong trova Astolfo sulla Luna, fra le ampolle del senno e le altre cose perse sulla Terra.

Queste due opere sono l'invito dell'artista a ritrovare ciò che si è perso, a scavare al di sotto della superficie per capire chi siamo, da dove veniamo e chi vogliamo essere: solo così si raggiunge la Luna. Fra il Trecento ed il Quattrocento la riscoperta del pensiero degli Antichi ha portato alla nascita della civiltà moderna; allo stesso modo noi oggi siamo chiamati, dopo le tenebre della pandemia e della guerra, a ricordare il valore supremo della bellezza e l'amore per le nostre origini come presupposto impreteribile per andare oltre e superare l'orizzonte.

Le figure che appaiono all'interno dell'Orlando, sebbene spesso siano figlie di personaggi tipici della chanson de geste, assumono in quest'opera una valenza del tutto eccezionale, determinata in particolare dall'originalità dell'autore nel de-costruire la fissità dei modelli tradizionali, le logiche implicite e le contrapposizioni categoriche fra ceti, sessi e diverse religioni. Non serve molto per capire come questi temi, di cui quasi non ci si accorge presi dall'avvicinarsi delle peripezie dei nostri eroi, siano di fatto centrali ancora oggi: qual è lo spazio per l'umanità, chiusi fra l'inconsapevolezza di chi siamo ed il bisogno di essere?

Ad avvicinarci a questo quesito è il **Furioso ma** (2022, 20x50cm), il paladino per eccellenza, Orlando, che si accinge ad entrare in un bosco, lo stesso bosco di pioppi in cui gli amanti hanno eternato la loro unione. L'inquietudine è a fior di pelle, lo si vede dai colori cupi che animano lo sfondo, sembra che proceda in silenzio. Quella sospensione che viene ritratta, il momento antistante il pieno dell'invasamento ha una potenza emotiva fortissima, come se volesse dirci cosa sta per accadere e al contempo trascinarci con sé nella follia. Furioso ma...? Solo al di là della vista, compromessa dal bosco di pioppi, si trova la conclusione della frase. Solo chi vede con gli occhi di Orlando, senza distacco, trova questa risposta.

Nel racconto dell'artista, la furia di Orlando non si palesa chiaramente così come avviene nel canto XXIII del poema ariostesco; rimane, un po' alla greca, dietro le quinte per non soffocare gli aspetti più attuali, più umani della vicenda. Così il passaggio logico porta subito a **La stanchezza di Orlando** (2022, 10x29 cm), un quadro piccolissimo, dipinto su un legnetto raccolto. I colori sono gli stessi, ma l'oro e l'argento dell'armatura non si trovano più indosso al cavaliere, bensì frammentati, che svolazzano in aria; questo dettaglio è, più di ogni altro, ciò che permette la relazione fra i due dipinti e traduce in segno la volontà dell'autore di impennare tutta la sua opera su questo avvenimento. Orlando è nudo steso per terra di fianco, triste e arrendevole, ci dà le spalle; non è lui a spogliarsi dell'armatura, è l'armatura ad abbandonare il suo corpo, rimanendo sospesa a mezz'aria, come un grave che lo schiaccia dall'alto. Dell'eroe incorrotto non rimane che solo quel guscio gravitante e spezzato sotto cui l'uomo, anche se dotato di poteri sovrumani, anche il più forte di tutti, si rannicchia e non si riconosce più.

La foresta, rappresentata in queste opere dalla flora garfagnina, è il teatro privilegiato in cui si inscena la fabula dell'Orlando e la sua natura viva, a seconda di chi vi passa, cambia forma.

La resa di questo personaggio equivoco, liquido, appare prepotentemente nel già citato **Bosco degli amanti** (2022, 93x101,5 cm), il quale a primo acchito rilassa la mente coi suoi colori ameni ma se si aguzza lo sguardo si trova un'immagine diversa, il quadro muta sembiante. Le forme tortuose degli alberi, le incisioni sui tronchi fatte utilizzando i ritagli di un'opera di Anselm Kiefer, il tratto spesso nel dipingere il verde sono tutti elementi che disturbano la nostra comprensione e smontano ciò che avevamo creduto di capire; la vista è tratta in inganno dal titolo del quadro, ci si sente disorientati dal disallineamento nei messaggi. Lo spettatore, come il paladino, è colto di sorpresa da questa natura beffarda, ambigua, che sfugge alla logica. Fissando il dipinto ci si sente partecipi dell'esperienza di Orlando, quasi ci si chiede: "Com'è possibile che Angelica ami Medoro e non me?". Anche l'episodio che vede l'innamoramento di Angelica e Medoro in effetti si inserisce perfettamente nel processo di dissacrazione operato dall'Ariosto. La principessa del regno più vasto di Oriente, il Catai, si impietosisce di fronte a uno scudiero ferito durante una schermaglia, se ne prende cura fino al punto di amarlo e farlo re, a dispetto dei valorosi cavalieri di nobile casata che la corteggiano senza tregua. **Gli Amanti** (2022, 40x59 cm), con il ritorno alla citazione tizianesca, mostra due nudi evanescenti, che si distinguono dallo sfondo solo per il tratto che ne delinea i bordi; il tutt'uno racconta un'amore avvolgente, una fusione profonda fra due esseri umani che sembrano conoscersi al di là dell'estrazione sociale e dei pregiudizi che ne derivano. Così come due colori complementari, blu e arancione possono unirsi, anche due persone provenienti da mondi differenti possono finire per amarsi.

Un'altra figura in discontinuità con la tradizione è sicuramente quella di Ruggero, combattente saraceno divenuto cristiano per amore. Questo personaggio viene presentato da Rigali in due forme all'apparenza antitetiche: la prima, limpida, è quella del **Ruggero** (2022, 20x20 cm), dipinto che trova il suo complemento nella **Bradamante** (2022, 20x20cm), di cui cerca la corrispondenza attraverso uno sguardo che sfugge lo spettatore ed insegue solo lei (Bradamante fa lo stesso, essendone immagine speculare ed alter ego femminile). La seconda, più esoterica, si trova ne **L'Ammalimento** (2022, 100x80 cm) dove si vede il Ruggero del canto VII, stregato dalla fata Alcina, la quale vizia la natura dell'eroe rendendola molle, quasi androgina. Fra il busto della Venere d'Este, i fiori del Chini e l'elmo romano, la rappresentazione anfibia metà guerriero-metà cortigiano del cavaliere segue le orme di un altro quadro di Sandra Rigali, **La nuova vita** (2020, 30x30 cm), nell'obiettivo di narrare la fluidità dell'essere umano contemporaneo, che sa riconciliare il maschile ed il femminile in un'unica figura con naturalezza.

In **Quanti Supereroi** (2022, 30x30cm) invece, oltre al chiaro omaggio al pupo siciliano, si attua un'azione inusitata: è ciò che appare sullo sfondo che determina l'essenza del quadro, che ne è protagonista. Le varie figurazioni illustrate secondo i modi del fumetto (richiamo al Lucca Comics & Games), sembrano indicare che l'idea del superuomo che dall'alto si protende per la salvezza della comunità sia quanto più inattuale.

Le eroine e gli eroi senza nome si muovono insieme nell'ombra, sono molti e non si conoscono. D'altronde "forse non farò cose importanti ma la storia è fatta di piccoli gesti", diceva Calvino. I soggetti che da Ariosto l'artista riprende, in modo originale ma senza tradirne l'essenza, sono tutti paradigmatici rispetto al tema delle molte forme, o forse meglio dire dell'assenza di forme precise, in cui l'umanità si rappresenta. È come se di fatto l'intero poema tenti di comunicare l'indefinitezza, l'imprevedibilità dell'esistenza nel suo dispiegarsi; la dea Fortuna ci ricorda che ognuno di noi vive in relazione agli altri, conosce se stesso nel confronto e si compie in virtù di chi ha accanto. Questa è la riflessione che dall'Orlando furioso, attraverso il Castello dei destini incrociati (Calvino, 1969), giunge su **Le Carte del Destino** (2022, 30x60 cm).

Questo percorso alla scoperta di Ludovico Ariosto ci porta inesorabilmente a riflettere su quale sia il valore dell'Arte e su come essa si sviluppi nelle sue forme fondamentali. Ciò che risulta, al di là delle considerazioni speculative, è che l'Arte è espressione in quanto comunicazione, in quanto lingua. Ut pictura poesis (Orazio). Tale sovrapposizione, o coincidenza, del parlare pittorico su quello letterario è manifesta nel trittico **Incipit** (2022, 32x27 cm)-**La Sirena** (2022, 58x45 cm) -**Crede, Brama e Spera** (2022, 58x45 cm), in cui le figure emergono direttamente dagli scritti, in parte li coprono, in parte li esaltano.

In questo caso gioco metalinguistico ingessa il processo di traduzione in medias res, non lo insabbia, ce lo propone chiaramente. Sandra Rigali appare come una maga descritta dal poeta di Ferrara, che dal libro crea spiriti e immagini fantastiche; una maga un po' distratta però, che nel far coincidere realtà e irrealtà, ci svela alcuni fra i suoi segreti. E così questi scritti ci indicano la via di lettura di tutti gli altri quadri e ci riportano all'idea di Pop definita in principio: coinvolgimento, diversità e apertura.

L'artista dunque deve essere capace di questa azione demiurgica e geniale di cui parla anche Ariosto stesso quando si paragona proprio ad un pittore intento a dipingere una grande tela. **La gran tela ch'io lavoro** (2022, 100x100 cm) è prova plastica del genio in atto, di cui si percepisce la forza riunificante; ogni singolo aspetto trattato, la Garfagnana, l'umanità e la sua esistenza, la figura dell'autore tornano tutte e sono ridotte all'uno, divengono parti dell'Armonia. In quest'ultima opera, nell'estrema sintesi del nostro viaggio, le figure di Sandra Rigali e di Ludovico Ariosto si fondono in un'unica, quella dell'artista: entrambi creano un ponte fra passato, presente e futuro inserendosi nella tradizione ed infrangendola, partendo da qualcosa che esiste per creare qualcosa di nuovo, su cui i posteri nuovamente creeranno. "L'Orlando Furioso è un'opera che non inizia né finisce" disse una volta Rigali, effettivamente è così.

Tutto molto Pop



SANDRA RIGALI

ARIOSTO 22

Cinquecento anni dopo la venuta di Ludovico Ariosto in Garfagnana, il suo ritorno alla Rocca Ariostesca di Castelnuovo si manifesta nel restaurato spirito che permea da allora queste stanze e nei quadri di Sandra Rigali, che vanno ad arricchire la collezione pubblica del Comune di Castelnuovo di Garfagnana.

Dal 1522 al 1525, lo scrittore amministrò in modo pratico e giusto questa terra, superando i disagi legati alla pestilenza e alla carestia, e contrastando briganti e masnadieri che la assediavano. Di ritorno, la Garfagnana gli offrì un'insolita gamma di vicende profondamente radicate nel territorio e al tempo stesso emblematiche di un certo modo di fare, politico e culturale, diffuso tra le corti italiane del Cinquecento. L'Orlando furioso non sarebbe forse stato lo stesso senza il passaggio di Ariosto in Garfagnana e il suo incontro con questi luoghi e con i personaggi che li abitavano. Quella che leggiamo oggi, infatti, è la terza e ultima edizione del poema, pubblicata nel 1532 e ampliata con l'inserimento di interi nuovi canti e numerose altre ottave rispetto alla seconda edizione del 1521, precedente al suo incarico di Governatore.

La mostra Ariosto 22 presenta 22 (+1) opere inedite e diverse per tecnica, supporto e dimensione, con soggetti ispirati a paesaggi e personaggi sia reali che immaginari, accompagnati dalle parole di Ariosto e dei nostri quotidiani. La narrazione si sviluppa intorno a tre nuclei tematici che si intrecciano e si accavallano tra loro, proprio come le complesse trame dell'Orlando furioso. Una serie di ritratti di ispirazione classica rivisitata, alternati agli scenari di ieri e di oggi, costruiscono un immaginario pop intorno a Ludovico Ariosto: dalla rappresentazione a tinte accese dello stesso autore, della mecenate Isabella d'Este e di Italo Calvino, profondamente legato alla fantasia e all'ironia del poema cavalleresco, fino al viaggio di Astolfo sulla Luna, qui contemporaneo all'allunaggio, e alla nascita dei moderni supereroi del fantasy, che ammicca al Lucca Comics & Games.

Parallelamente, Orlando diventa un pretesto per evidenziare come l'essere umano possa essere furioso e fragile insieme. Le vicissitudini raccontate all'interno del romanzo rivelano infatti una doppia natura, in cui convivono qualità apparentemente non compatibili. Infine, la presenza di Ariosto a Castelnuovo è avvalorata da fonti e fatti storici, personalità e luoghi visitati o vissuti, citati o inventati dal Poeta Governatore nel territorio della Garfagnana.

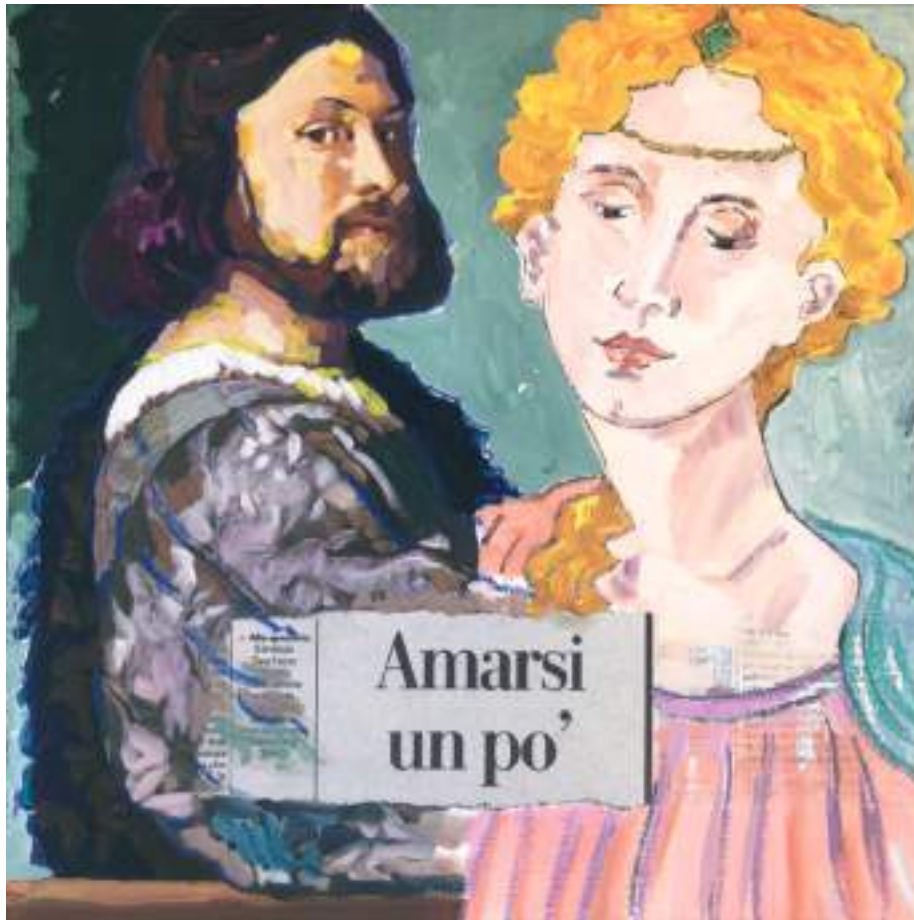
Ispirato al ritratto di **Ludovico Ariosto** eseguito da Tiziano nel 1515 circa (Museum of Art, Indianapolis), l'Ariosto Pop di Sandra Rigali riveste la posa classica e lo sguardo diretto con tinte accese e contrasti alti. 500 anni dopo la sua venuta a Castelnuovo di Garfagnana, Ariosto ritorna a combattere in questa "terra di lupi e di briganti" con la sua arma più potente: la modernità.



Ariosto Pop, 2022
tecnica mista su tela, 30x30 cm

Immaginario Pop

Ritratti e scenari di ieri e di oggi intorno a Ludovico Ariosto: il ritratto pop dell'autore, ispirato alla celebre opera di Tiziano; il ritratto di coppia con l'amata Alessandra Benucci; il ritratto della mecenate Isabella d'Este, sostenitrice della sua scrittura, ispirato sempre all'opera di Tiziano; il ritratto di Italo Calvino, profondamente legato alla fantasia e all'ironia del suo poema orlandesco; il viaggio di Astolfo sulla Luna, predecessore dell'allunaggio; la nascita del romanzo fantasy e dei moderni supereroi, che tesse un filo diretto con il Lucca Comics & Games.

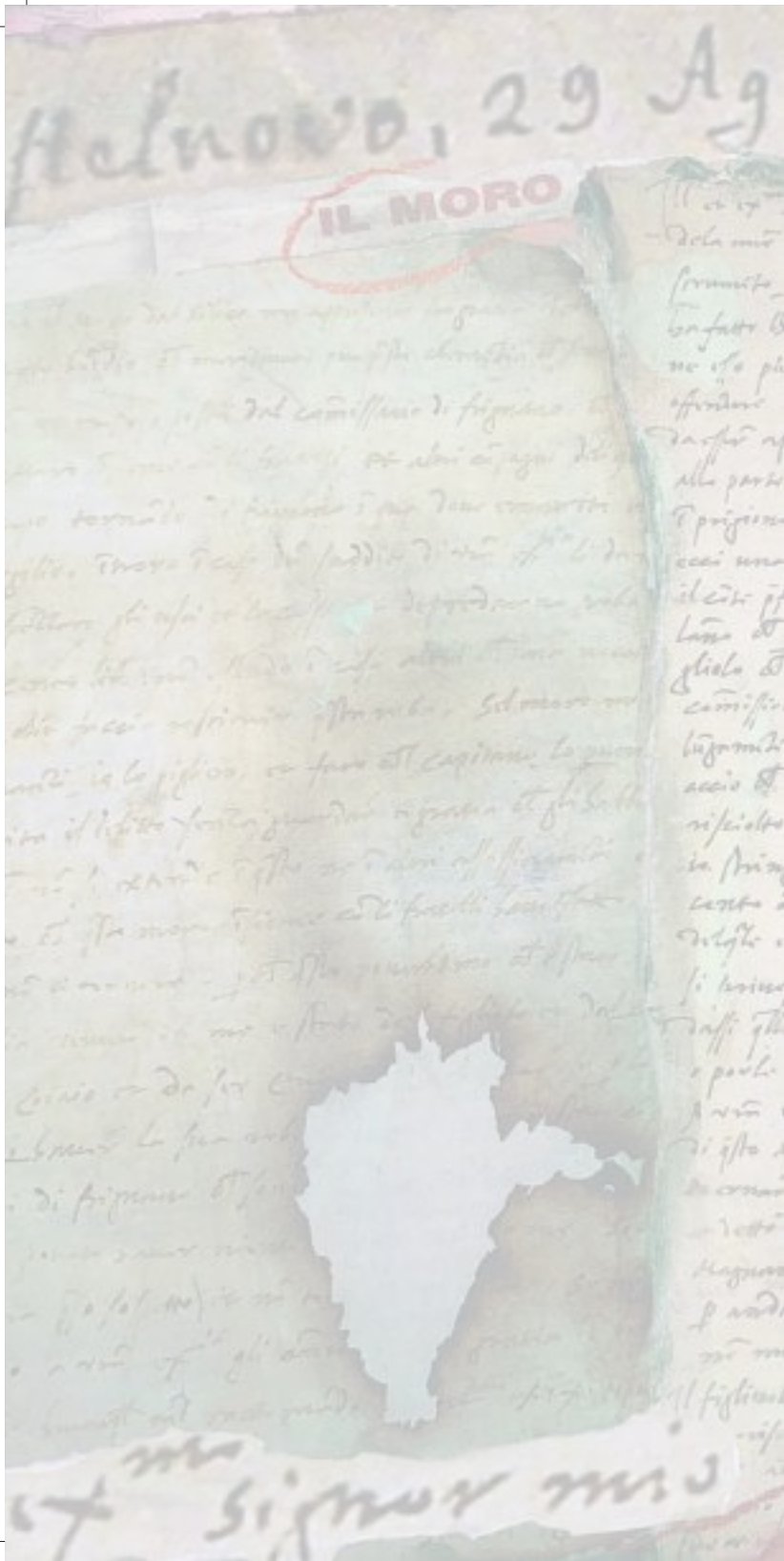


Amarsi un pò, 2022
tecnica mista su tela, 30x30 cm

Ludovico Ariosto e Alessandra Benucci si sposarono in segreto qualche anno prima della scomparsa dello scrittore, dopo aver vissuto una lunga relazione nascosta, intima e riservata. I loro ritratti sono qui riuniti in una stessa tela, rappresentando l'ideale dell'amore che si ritrova in molte opere di Ariosto, dalle rime per la misteriosa musa ispiratrice alle sue tante manifestazioni e vicende nell'*Orlando Furioso*.



Il Moro, 2022
tecnica mista su tela, 30x40 cm



Ariosto (e Orlando) a Castelnuovo

Fonti, fatti storici, personaggi e paesaggi di luoghi visitati o vissuti, citati o inventati da Ludovico Ariosto nel territorio della Garfagnana.

Nel 1522 Ariosto viene nominato governatore della Garfagnana, da poco sotto il dominio estense. L'amministrazione di queste terre risultò piuttosto complessa per la presenza radicata di numerosi briganti, tra cui il famigerato **Moro** del Sillico, che godeva di una certa protezione da parte del duca Alfonso I d'Este. Sullo sfondo del ritratto del bandito, l'accorata lettera che Ariosto scrisse al Duca il 29 agosto 1523, dopo che il Moro evase di prigione, per essere assoldato in seguito come mercenario al servizio del Duca stesso.



Alfonso d'Este, 2022
tecnica mista su tela, 20x20 cm

Alfonso I d'Este (1476-1534) divenne duca di Ferrara, Modena e Reggio nel 1505 e fu uno dei mecenati più generosi del Rinascimento. Riunendo a Ferrara numerosi artisti e letterati, contribuì a trasformare la corte estense in un centro culturale di importanza europea. Fu lui a nominare a Ludovico Ariosto governatore della Garfagnana, dal 1522 al 1525. Ispirato al celebre ritratto che Dosso Dossi dipinse nel 1534, Sandra Rigali riconosce ad Alfonso d'Este il merito di aver dato inizio alla storia di Ariosto in Garfagnana.



Isabella d'Este, 2022
tecnica mista su tela, 30x30 cm

Entrato a servizio del casato degli Este a Ferrara nel 1498, Ariosto definirà **Isabella d'Este** (1474-1539) come persona "liberale e magnanima". Fra le donne più autorevoli del Rinascimento, oltre a colta mecenate, collezionista d'arte e stilema vivente per la moda, è stata reggente di Mantova in vece del marito lontano e anche dopo la sua scomparsa, fino alla maturità del figlio. Ispirato al ritratto idealizzato che Tiziano eseguì intorno al 1530, le tinte pop di Sandra Rigali consacrano la modernità della sua figura politica e culturale.

Luoghi d'incanto

In itinerario attraverso alcune località estensi e le foreste della Garfagnana.



Luoghi d'incanto: La Villetta, 2022
tecnica mista e foglia oro su tela, 20x45 cm



Luoghi d'incanto: La fortezza delle Verrucole, 2022
tecnica mista e foglia oro su tela, 19x40 cm



Il paesaggio della **Garfagnana** è un omaggio al pittore toscano Giovan Battista Santini (Castiglione Garfagnana, 1882).

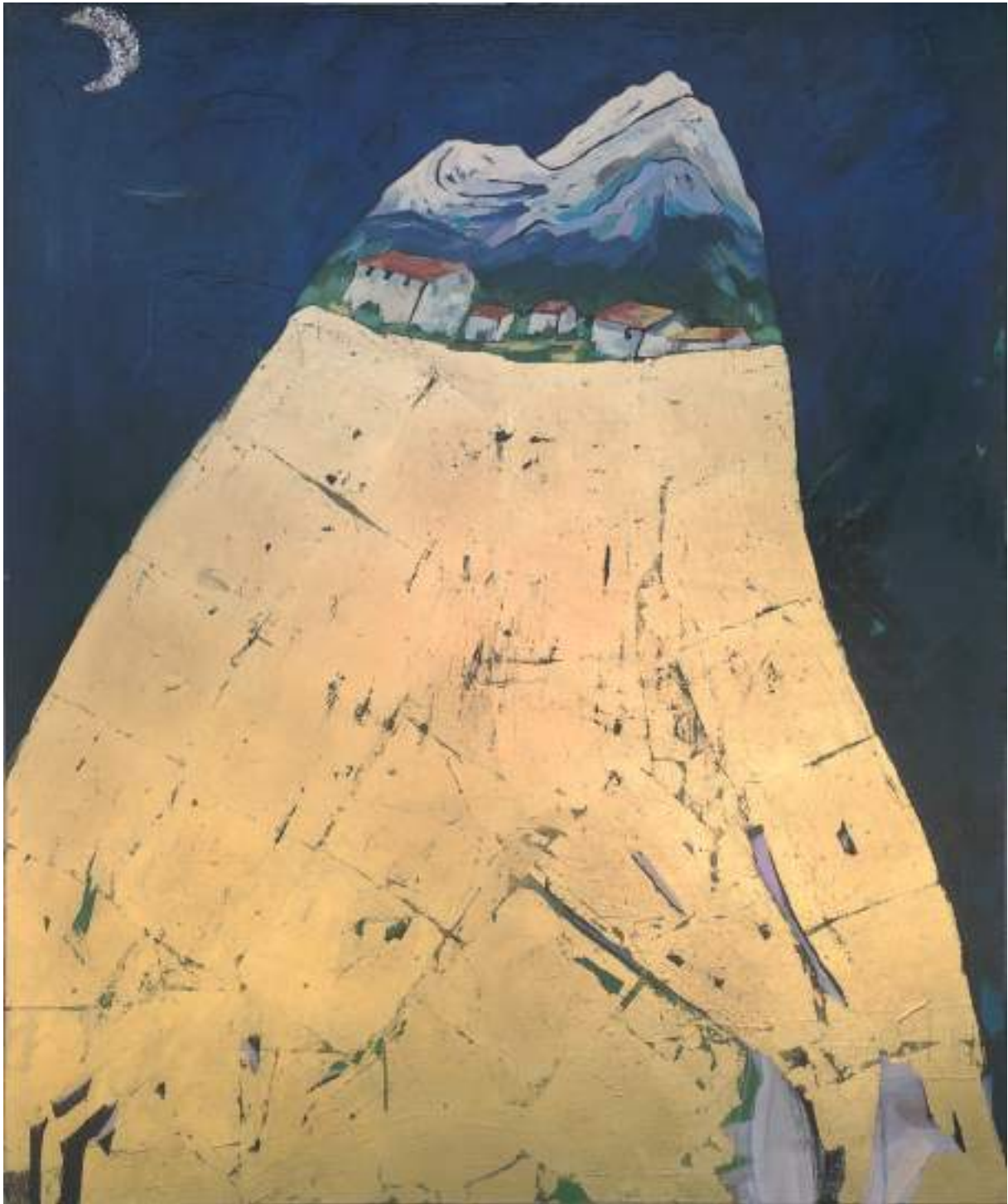
La luna è quella di Orlando.

La montagna dorata è il lascito di Ariosto su queste terre.

Sulla Garfagnana Ariosto scriveva:

**“Questa è una fossa, ove abito, profonda,
dove non muovo pie senza salire del
silvoso Apennin la fiera sponda”**

Notturmo blu e oro 2022
tecnica mista e foglia oro su tela, 120x100 cm
Courtesy l'artista Sandra Rigali



Nel 1970 **Italo Calvino** (1923-1985) pubblica una guida alla lettura dell'*Orlando Furioso*, mescolando i suoi commenti e il racconto con i versi originali, quasi tutti. Propone così una sequenza narrativa che non tiene conto dell'ordine dei canti, ma che segue lo zig-zag delle vicende dei personaggi.

Il ritratto pop di Calvino ci riporta nel XX secolo e sottolinea l'attualità della scrittura di Ludovico Ariosto e il debito che la letteratura contemporanea ha con l'autore rinascimentale in termini di fantasia, ironia e leggerezza.



Calvino Pop, 2022
tecnica mista su tela, 30x30 cm

Nel 1973 Italo Calvino pubblica *Il castello dei destini incrociati*, libro composto di due parti (la prima omonima già uscita nel 1969, la seconda intitolata *La taverna dei destini incrociati*), in cui un gruppo di cavalieri, privati dell'uso della parola, affida il racconto della propria storia a un mazzo di tarocchi viscontei. Le ispirazioni di Calvino vengono ancora una volta dall'*Orlando di Ariosto*. Anche Sandra Rigali costruisce il proprio mazzo di carte.

Carlo Magno incarna gli ideali di giustizia cristiana per cui si battono Orlando e i paladini protagonisti del poema cavalleresco. Nelle carte del destino Carlo Magno è il re che governa i cavalieri.

Isabella d'Este è la donna che sostiene il gioco ed estende il prestigio culturale degli estensi alle corti europee.

Il paladino Orlando combatte per i propri ideali contro un Fato che sembra giocare a carte con le vicende degli uomini.



Le carte del destino (Carlo Magno, Isabella d'Este, Orlando), 2022
tecnica mista su tela, trittico 30x60 (30x20 cm cad.)





Per superare l'orizzonte, 2022
tecnica mista su tela, 30x30 cm

Il paladino **Astolfo** vive una delle vicende più futuristiche del poema cavalleresco: il viaggio sulla Luna per recuperare il senno di Orlando, impazzito per amore di Angelica. Fra tutte le cose perse dagli uomini e finite sulla Luna, in mezzo a una smisurata quantità di intelletto conservato in fragili ampolle, Astolfo trova infine quello di Orlando. Sandra Rigali ambienta questo episodio durante l'allunaggio, amplificando fino al 1969 uno dei salti temporali che Ariosto inserisce nel suo poema, trasformando il poeta commediografo in un regista contemporaneo.





Quanti supereroi, 2022
tecnica mista su tela, 30x30 cm

Un pupo siciliano raffigurante un paladino della saga ariostesca fa da apripista a una serie di marionette di **supereroi** in armatura che sfoggiano abilità e superpoteri che si possono incontrare a un'edizione del Lucca Comics & Games. Sandra Rigali mostra ancora una volta il legame tra territorio, autore e fantasia che continua a vivere in questi luoghi a distanza di 500 anni.

**Di molte fila esser bisogno parme
a condur la gran tela ch'io lavoro.**

Orlando furioso, canto XIII, ottava 81

Anche Sandra Rigali conduce una **gran tela**, cantando con gli strumenti dell'artista gli amori e le avventure di dame e cavalieri con spade, anelli magici e creature fantastiche, in viaggio tra boschi e castelli, dalla Terra alla Luna, passando per la Garfagnana.





Incipit, 2022
tecnica mista e foglia oro su legno, 32x27 cm

**Le donne, i cavallier, l'arme, gli amori,
le cortesie, l'audaci imprese io canto,
che furo al tempo che passaro i Mori
d'Africa il mare, e in Francia nocquer
tanto, seguendo l'ire e i giovenil furori
d'Agramante lor re, che si diè vanto
di vendicar la morte di Troiano
sopra re Carlo imperator romano.**

Orlando furioso, canto I, ottava 1

Pagine (Sirene), pg. 40:

Astolfo racconta a Ruggero di come è rimasto incantato dalla maga Alcina, richiamando l'immagine di una sirena.

**Alcina i pesci uscir facea de l'acque
con semplici parole e puri incanti.**

Orlando furioso, canto VI, ottava 38

Pagine (Crede, brama, spera), pg. 41:

Dopo essersi sforzato di credere che Medoro è il nome con cui la chiama la sua Angelica, dopo aver desiderato che si tratti di una diversa Angelica, di fronte all'inconfutabile anello che la stessa Angelica ha lasciato nella capanna del pastore, Orlando abbandona ogni speranza e crolla.

Sullo sfondo le pagine del Canto 23 in cui Orlando "crede e brama e spera", prima di abbandonarsi alla follia.



Pagine (Sirena), 2022
tecnica mista e foglia oro e argento su carta fatta a mano in cassetta, 58x45 cm



Pagine (Crede, brama, spera), 2022
tecnica mista e foglia oro e argento su carta fatta a mano in cassetta, 58x45 cm



Il bosco degli amanti, 2022
tecnica mista su tavola, 93x101.5 cm

Il bosco in cui Orlando perde il senno è quello tipico della Garfagnana, con castagni, faggi, abeti e carpini. Ogni sua foglia, fiore o sasso è testimone dell'amore di Angelica e Medoro, mentre i suoi tronchi portano sia le incisioni dei due amanti, sia i solchi della rabbia di Orlando.



Gli amanti, 2022
tecnica mista e polvere oro su tavola, 40x59 cm

Angelica e Medoro si fondono con il bosco in cui celebrano il loro amore, lo stesso bosco che sussurrerà a Orlando, raccontandogli questo amore e portandolo alla pazzia.



Furioso ma, 2022
tecnica mista e foglia oro e argento su tela, 20x50 cm

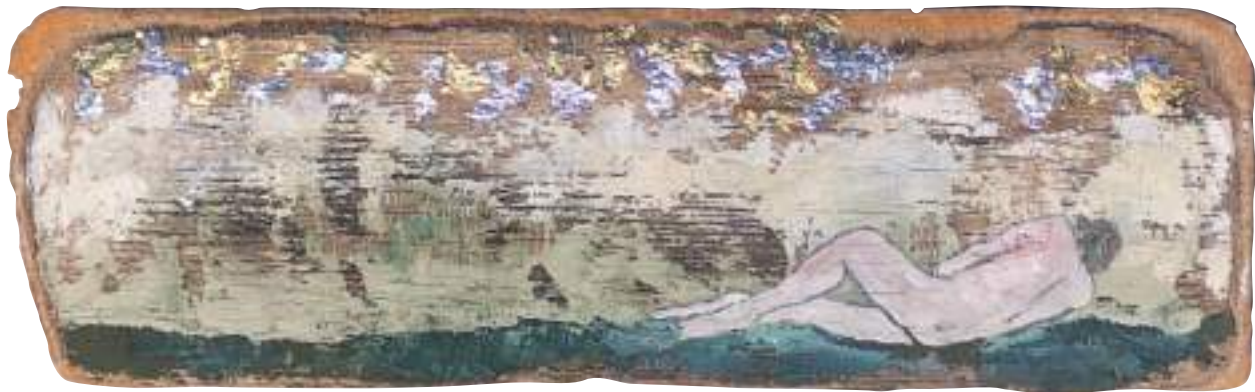
Furioso e fragile

Le vicende umane raccontate all'interno del romanzo rivelano la doppia natura presente in ognuno di noi, in cui convivono qualità apparentemente non compatibili, come la furia e la fragilità di Orlando.

Prima e dopo.

Orlando entra nel bosco con una missione, fiero e valoroso, pienamente padrone di sé, prima di restare intrappolato nelle sua stessa follia. Dopo aver fatto a brandelli il bosco, in preda alla pazzia e spogliato della sua armatura, Orlando cade stremato a terra e resta così, nudo e immobile, per giorni.

Sandra Rigali raffigura questo momento su un legno irregolare, come se fosse la corteccia di uno di quegli alberi fatti a pezzi. La figura indifesa e fragile di Orlando è immersa in un paesaggio nebuloso, che emerge dalle venature del legno senza più forme distinguibili



La stanchezza di Orlando, 2022
tecnica mista e foglia oro e argento su legno, 10x29 cm



Chi ama chi, 2022
tecnica mista e foglia oro su tela, 20x20 cm

Le intricate vicende amorose sono lo scheletro portante di tutto il poema cavalleresco, in cui la trama epica della guerra tra cristiani e saraceni e il tema celebrativo del casato degli Este si intrecciano, superando innumerevoli peripezie d'amore.

Ruggero è un cavaliere saraceno, nato da genitori cristiani e cresciuto da tutori musulmani. Si convertirà al Cristianesimo per amore di Bradamante, diventando re dei Bulgari e cavaliere di Carlo Magno.

Il percorso che lo porta a sposare Bradamante è tempestato di imprevisti e complicazioni, indecisioni e crisi di identità che trasformano la conquista dell'amore in un'ardua battaglia, anche per il più impavido guerriero.

Bradamante è la fiera paladina di Francia, sorella di Rinaldo e cugina di Orlando, tanto bella quanto valorosa. Dopo numerose vicissitudini, sposterà infine Ruggero e la loro unione darà origine al casato degli Este.

Con "Nella valle incantata", Sandra Rigali sottolinea l'atmosfera leggendaria con cui Ariosto celebra gli Este, facendo di Bradamante un'eroina virtuosa che si batte per amore.

Bradamante è raccontata anche da Italo Calvino, nel romanzo Il cavaliere inesistente.



Ruggero, 2022
tecnica mista e foglia oro su tela, 20x20 cm



Bradamante, 2022
tecnica mista. glitter e foglia oro su tela, 20x20 cm

Attirato alla corte della maga Alcina per una sosta lungo l'impervio sentiero verso il regno di Logistilla, Ruggero dimentica la virtù e si lascia **ammaliare** dal vizio, spogliandosi dell'armatura per indossare stoffe pregiate e gioielli.

Sandra Rigali ferma questo fugace momento di consapevolezza, prima di abbandonare del tutto la retta via e intraprendere la strada della perdizione, mostrando l'uomo sotto la corazza al bivio tra ciò che è giusto e ciò che è facile.



SANDRA RIGALI: biografia

(di Alice Traforti)

Sandra Rigali nasce a Lucca nel **1965** e vive da sempre a **Barga**, il borgo toscano che Giovanni Pascoli ha eletto ad amata dimora, appropriandosi e infondendosi nello spirito del luogo, oggi custode delle sue tracce materiali e culturali.

In questa culla, Sandra inizia a disegnare già a scuola, durante le lezioni e in ogni altro momento della giornata, riempiendo qualsiasi superficie cartacea prima con figure a matita o inchiostro, poi con volti a carboncino, in una pratica quotidiana esplicitamente dedicata, ritraendo amici e persone intorno a lei. A 16 anni, finalmente, ottiene il permesso di iscriversi al Liceo Artistico di Lucca, a 40 km da casa, superando con tenacia i necessari esami di ammissione. Avvia quindi la sua formazione artistica, fondamento essenziale per tutta la sua carriera, affinando la tecnica del ritratto soprattutto con la copia di gessi greco-romani, di matrice squisitamente classica.

Finito il liceo, frequenta l'**Accademia di Belle Arti di Firenze** e si trova catapultata, insieme a tanti altri studenti provenienti da ogni parte del mondo, in un clima aperto, internazionale, di confronto fertile e vivace sia tra gli allievi che con gli insegnanti. In particolare, il Maestro Silvio Loffredo con il suo quotidiano dipingere in classe, davanti agli occhi degli aspiranti, risulta essere di forte ispirazione, positivo e incoraggiante, basilare per arrivare ad acquisire e sviluppare uno stile personale. Fin da subito, l'artista convoglia le diverse tecniche derivanti da altre discipline affini, soprattutto dalla **specializzazione in restauro** con l'uso del gesso, del bolo e di altri materiali, per conferire matericità ai suoi sfondi già a partire dalla preparazione del supporto, su cui si stagliano nette figure ben riconoscibili o nature morte fluttuanti, fatte di segni di colore puro.

Sandra Rigali si diploma in **Pittura** nel **1988**, proprio con Loffredo, all'Accademia di Firenze.

Rientrata a Barga, continua sempre a dipingere ottenendo un primo riscontro sul pubblico del territorio grazie a un percorso espositivo che le consente di tenere viva la sua ricerca, immischiata tra impegni di routine e alterne vicende della vita.

Per avviare una professione maggiormente spendibile, si dedica inizialmente alla **grafica pubblicitaria**, conseguendo nel **1991** l'abilitazione all'**insegnamento**. La sua vocazione alla diffusione e condivisione dell'arte si manifesta già durante il percorso accademico quando, dal 1986, partecipa in qualità di esperta ai diversi laboratori di Educazione all'Immagine presso le scuole dei Comuni di Galliciano, Barga e Castelnuovo Garfagnana, nella provincia lucchese. Così si instaura una longeva e diversificata attività di **collaborazione con le istituzioni**, con finalità sia educativa, terapeutica e sociale, sia di restauro e decorazione murale. Infatti, alla grafica e all'insegnamento si alternano frequenti **commissioni pubbliche**, che bene si inseriscono in un percorso di ricerca personale già avviato su tematiche sociali legate in particolar modo al mondo femminile, alla natura e al territorio, con le annesse implicazioni della psiche.

Nel **1997** è co-fondatrice dell'Associazione Culturale ArteFare, per promuovere iniziative culturali presso enti e scuole.

Attingendo dalle varieguate sfaccettature del quotidiano, si apre una fase produttiva ricca di spunti, tra collage, incisioni, foglia oro, murales... sempre mixati alla padronanza delle tecniche tradizionali.

Il nudo femminile è un tema centrale nella sua ricerca. In contrasto con una rappresentazione del corpo idealizzata secondo i canoni di bellezza attuali, con una palette di cromie legate alle terre (e al territorio), Sandra Rigali descrive invece forme veritiere e credibili che una donna può cogliere nell'accezione naturale, solida e fisica dell'abitare un corpo femminile che si spende nell'autodifesa e nella procreazione, nella vita contro la morte. Rivisita anche la **tradizione paesaggistica** toscana degli anni '30 e '40, imprimendo a tinte decise la sua sensibilità di donna e tutta la grinta del nuovo millennio ai soggetti, che emergono con impeto dagli sfondi, urlando in primo piano il suo punto di vista.

Si intensificano le esposizioni personali dei cicli di ricerca. Tra il **1998 e il 2000**, un primo ciclo di mostre sui paesaggi toscani vola oltreoceano, nel Winsconsin. Nel 2000, forte di un'irrimediabile necessità esistenziale che si è rafforzata nel tempo, vincendo i tanti ostacoli di un ambiente costellato di pregiudizi, Sandra Rigali riprende la pittura a piene mani. Nasce a Barga un primo **spazio espositivo permanente**, chiamato La stanza dell'arte. Il Cenacolo, in cui l'artista convoglia gran parte della sua attività, rallentando gli impegni dell'insegnamento.

Sempre impegnata nel territorio con un programma di offerta culturale al pubblico, nel 2004 l'artista assume anche la presidenza di ArteFare.

In questi anni, i nudi di Sandra Rigali si arricchiscono gradualmente delle cromie accese dei paesaggi e delle nature morte, acquisendo una derivazione più marcatamente ritrattistica e una dimensione temporale che si attualizza grazie ai **frammenti di giornale**, sempre più presenti nella composizione insieme all'apparizione delle **prime parole manoscritte**, che andranno presto a contagiare tutta la produzione dell'artista. Questi elementi, il colore, il ritratto, i frammenti di quotidiano, anticipano un atteggiamento che sfocerà in una componente prettamente **pop**, in bilico **tra passato e presente**.

L'attività di ricerca subisce così un'ulteriore impennata, scandita da importanti momenti espositivi e di riconoscimento.

Nel 2013 c'è un'altra tornata americana per Sandra Rigali, con la mostra personale **Dove il Tempo scorre Lento** a **Chicago**, a cura di Birgit Urmsen, che presenta un inno al paesaggio incontaminato che circonda Barga e la Valle del Serchio, in cui la vita procede secondo ritmi naturali che concedono all'uomo un sentire autentico dritto all'essenza delle cose. La visione di questo paesaggio esteriore, con colori pieni e carichi, permette di accorare la propria interiorità alla voce sussurrante dell'Universo.

Con rinnovato vigore, nel **2014** l'artista collabora a un temporary space in piazza Angello in forma di libero salottino estivo, senza particolari etichette, per parlare insieme al pubblico di arte, letteratura, storia.

Nel **2015** vede la luce **S/HE**, una mostra personale che racchiude tutto l'immaginario femminile di Sandra Rigali, **dal nudo al ritratto fino al fiore**, dalle forme piene classicheggianti a quelle più sottili, dalle forti tinte terrose ai colori marcatamente accesi, dagli sfondi indefiniti a quelli decorati, fino ai collage. Protagoniste fiere e orgogliose, le figure si impongono, vestite o svelate, con una **presa di posizione forte sullo stato attuale dei fatti**, mostrando atmosfere emozionali custodite a lungo nel profondo.

Nel **2017** il ritratto torna a farsi centrale e diventa pop con **Magnifiche presenze**, progetto che riprende le glorie della tradizione italiana poetica, letteraria e musicale, nella figura del concittadino poeta Giovanni Pascoli in dialogo con l'autore Gabriele D'Annunzio e con il compositore Giacomo Puccini. Rigali ne racconta la storia personale e collettiva, attualizzando le istanze di un passato che è ancora estremamente vivo, grazie ai **ritagli verbo-visivi** che costellano le **icone dipinte**.

Nel **2018** i nudi di Rigali invadono letteralmente le strade con **Intimacy**, un progetto che ingloba l'esperienza grafica in manifesti pubblici il cui carattere di **denuncia** si fa sentire con maggiore forza, rivelando una naturale intimità spesso violata e spacciata via web come pane quotidiano per gli occhi, consacrandone l'accezione spirituale.

La successiva serie degli **Instapainting** compone un diario di idee, istanti e frammenti di giornale, fissati come in un **social wall** col fare lento della pittura in **piccole tele di formato quadrato**.

Mantenendo sempre lo studio a Barga, nel **2019** Sandra Rigali apre anche Arte al 24 in pieno centro storico a **Lucca**, al 24 di Chiasso Barletti, crocevia tra le più vitali della città.

Nel **2020** il Comune di Galliciano le affida la realizzazione di **3 grandi manifesti per la città** e la **direzione artistica di Galliciano Paste-Up! 2020**, arte pubblica con affissioni per le vie della città, rinnovata anche per il **2021**.

Nel **2021**, per i 700 anni dalla scomparsa di Dante Alighieri, la sua **mostra personale itinerante #DantePOP** evidenzia il forte legame tra l'opera dantesca e la società presente con un parallelismo tra le fonti letterarie e i fatti di oggi (ritagli di giornali). Emergono anche le connessioni, a secoli di distanza, tra il lavoro di **Dante** e dei suoi illustri successori **Gabriele d'Annunzio e Giovanni Pascoli**, ripercorrendo così quel ponte pop-letterario tra Lombardia (al Vittoriale degli Italiani, la casa-museo di d'Annunzio) e Toscana (tra Firenze, la patria di Dante, e Barga, tanto amata da Pascoli) e rinnovando una stretta sinergia fra la cultura classica e l'arte contemporanea.

Dopo le prime tappe al Vittoriale degli Italiani di Gardone Riviera (BS), a Palazzo Pegaso di Firenze, nella sede del Consiglio Regionale della Toscana, e al Museo Stanze della Memoria di Barga, si aggiunge la mostra al Centro Culturale Luigi Russo di Pietrasanta, nella Sala delle Grasce.

La pratica dell'instapainting (la pittura del momento ispirata ai social media) si intensifica nel fare arte di Sandra Rigali, che integra in tele sempre più colorate gli elementi portanti della sua ultima produzione: una pittura più o meno materica, mista a collage verbo-visivi, interventi scritti a mano e preziosi dettagli in foglia oro.

Nel **2022**, per i 500 anni dalla venuta di Ludovico Ariosto in Garfagnana, realizza una serie di opere dedicate allo scrittore che confluiranno nella mostra personale **Ariosto 22** in occasione del restauro della Rocca Ariostesca e nella collezione pubblica del Comune di Castelnuovo di Garfagnana.

Ha esposto anche a Chicago, Londra, Pietrasanta, Milano, presentata John Bellany, Graziella Cosimini, Giordano Bruno Guerri, Beba Marsano, Luca Nannipieri, Annalisa Salvi, Franca Severini, Alice Traforti, Birgit Urmsen.

Collezioni Pubbliche

- Comune di Castelnuovo di Garfagnana (LU)
- Collezione Civica, Comune di Barga (LU)
- Villa di Riposo Giovanni Pascoli, Barga (LU)
- Istituto Comprensivo, Castelnuovo di Garfagnana (LU)
- Fondazione Il Vittoriale degli Italiani, Gardone Riviera (BS)
- Kennedy Foundation, Firenze
- Palazzo Ducale, Lucca
- Toscolano 1381 Antica Cartiera del Garda, Maderno (Brescia)

MOSTRE PERSONALI dal 2000

- 2022: Ariosto 22, Rocca Ariostesca, Castelnuovo di Garfagnana (LU)
- 2021: #DantePOP, Vittoriale degli Italiani, Gardone Riviera (BS) + Palazzo del Pegaso, Firenze + Museo Stanze della Memoria, Barga
- 2019: Rosso, Showroom Clementina Foli, Fornaci di Barga
- 2019: Blu, Showroom Clementina Foli, Fornaci di Barga
- 2018: INTIMACY, arte pubblica a Barga, Gallicano e Lucca + Arte in essere, Barga
- 2018: Instapaintings, Arte al 24 (atelier Sandra Rigali), Lucca
- 2018: Scorcì di donna, Villa Pezzoli Canevali Gherzi, Sedriano (MI)
- 2018: MAGNIFICHE PRESENZE: d'Annunzio, Puccini, Pascoli, Musei Civici di Villa Paolina, Viareggio
- 2018: Sandra Rigali: Anteprema di MAGNIFICHE PRESENZE, foyer del Teatro Differenti, Barga + Torre del Lago, Viareggio
- 2017: MAGNIFICHE PRESENZE: d'Annunzio, Puccini, Pascoli, Vittoriale degli Italiani, Gardone Riviera (BS) + Casa Pascoli, Castelvecchio di Barga + Scuderie Granducali, Seravezza (LU)
- 2017: Pascoli, d'Annunzio, Carducci, Versiliana, Pietrasanta
- 2015: S|HE, Sala delle Grasce, Pietrasanta + Stanze della Memoria, Barga
- 2013: SANDRA RIGALI. Dove il Tempo scorre Lento / Where Time Flows Slowly By, State Street Gallery at Robert Morris University, Chicago (USA)
- 2013: Come di calda pietra, Museo Stanze della Memoria, Barga
- 2012: Giovanni Pascoli. Una Magnifica Presenza, Foresteria di Casa Pascoli, Castelvecchio di Barga
- 2009-2010: Una stanza tutta per me, Barga + Sala degli Staffieri, Palazzo Ducale, Lucca
- 2000: Paintings of Tuscany, The Cupola House, Egg Harbor (Wisconsin, USA) + Farfield Gallery, Sturgeon Bay (Wisconsin, USA)

INSTALLAZIONI e MURALES selezionati

- 2021: Pittura pavimentale per il festival Fornaci al Cubo, Fornaci di Barga
- 2020: Manifesti pubblici per il centro storico, Gallicano
- 2019: Una panchina rossa, Villa di Riposo Giovanni Pascoli, Barga
- 2016: Murales esterno del Centro Ricreativo, San Pietro in Campo, Barga
- 2014: Murales perimetrale, Polo Scuola Primaria Ghivizzano, Coreglia Antelminelli (LU)
- 2007: Gemma, progettazione e affresatura interna Ala Pediatrica dell'Ospedale, Barga
- 2005: Arte e movimento, progettazione e affresatura interna Reparto Riabilitazione dell'Ospedale, Barga

2005: Metalli industriali, murales celebrativo, sottopassaggio della Stazione Ferroviaria, Barga

2004: La Casa dei Carri, murales perimetrale, Gallicano

Progetti pubblici, laboratori e insegnamento

- 2021: direzione artistica Paste-Up 2020, arte pubblica nelle vie della città, Gallicano
- 2021: laboratorio per il festival Fornaci al Cubo, Fornaci di Barga
- 2020: direzione artistica Paste-Up 2020, arte pubblica nelle vie della città, Gallicano
- 2015-16: Scuola di murales, laboratorio per ragazzi (10-16), San Pietro in Campo (LU)
- 2013-ad oggi: Le età dell'Arte, workshop di arte viva per la terza età presso l'Istituto Villa di Riposo Giovanni Pascoli, Barga
- 2004-2007: Presidente dell'Associazione Culturale Artefare per promuovere iniziative culturali presso enti e scuole (già fondatrice nel 1997)
- 2000: La stanza dell'arte. Il Cenacolo, spazio espositivo permanente, Barga
- 1998/99: Progetto Giovani, corsi d'arte dedicati ai giovani realizzati per il Comune di Barga
- 1998: Corso di pittura come progetto di recupero dalla tossicodipendenza, (LU)
- 1995-98: Corsi di pittura per bambini delle scuole elementari e medie, (LU)
- 1994/95: Progetto di educazione alla salute nella scuola elementare, Barga
- 1994: Laboratorio di Stampa e Grafica presso GVS (centro di volontariato), Barga
- 1990/91: Progetto Giovani, corsi d'arte dedicati ai giovani realizzati per il Comune di Gallicano
- 1986-1990: Collaboratrice esterna al Laboratorio di Educazione all'Immagine presso le scuole dei Comuni di Gallicano, Barga e Castelnuovo Garfagnana (LU)

MOSTRE COLLETTIVE e FESTIVAL dal 2000

- 2022: (un)fair, Milano; Bernabò Home Gallery, Barga; NAG Art Gallery, Pietrasanta
- 2020: Musicart 2020: Espressione d'artista, in occasione del festival Vivi Lucca 2020, Villa Bottini, Lucca
- 2020: Paste-Up, arte pubblica, Gallicano (LU)
- 2019: 70 anni del Giornale di Barga, Barga (LU)
- 2018: Anime senza voce, Palazzo Morattini, Forlì
- 2018: Slow Art, Fondazione Ricci, Barga (LU)
- 2017: Zarpamos, Galleria Civica, Barga (LU) + Casa delle Donne, Pisa + Villa Le Sughere, Altopascio (LU)
- 2016: Jazz e colore, Villa Libano, Barga (LU)
- 2014: Slow Art performance - arte della gente e dei luoghi, Museo diocesano, Milano
- 2011: Tanti Talenti delle Donne, Barga (LU)
- 2010: Cave Canem in Barga, Galleria Marzocco, Barga (LU)
- 2010: Itinerarte + Morsi d'arte, mostra itinerante e cena a tema nella provincia di Lucca
- 2002: 22 artisti di questa terra, Palazzo Ducale, Lucca
- 2002: Studio for Color Etching, Barga (LU)
- 2000: Bellavita Art Gallery, Egg Harbor (Wisconsin, USA)

Così dicendo, alla cima suprema
 del solitario monte il destrier cava,
 mirando per l'alcuna via discerna,
 come lei possa tor da la sua traccia.
 Ecco, nel sasso trova una caverna,
 che si apreonda poi di trenta braccia.
 Tagliato a picchi et a scarpelli il sasso
 scende giù al dritto, et ha una porta al lusso.
 Nel fondo avea una porta ampia e capace,
 eh' la maggior stanza largo adite dava;
 e fuor n'usciva splendor, come di faci
 ch'ardesse in mezzo alla montana cava.
 Mentre quivi il felice sospeso tace,
 la donna, che da lungi li seguivava
 (perché perdesse l'orme in tennea)
 alla spelonca gli soprapiungea.

Poi che si vide il traditore uscire,
 quel ch'avea prima disegnat in vano,
 o da sé tocca, o di forza morte,
 nuovo argomento inagginosa e strana.
 Le si fe' incontro, e so la fe' salire
 là dove il monte era forato e vano;
 e le disse ch'avea visto nel fondo
 una donzella di viso gioconda,
 ch' n' hea sembianti et alla ricca veste
 non aver paura di non ignobil grado;
 quanto più potea turbata e mesta,
 quanto stava oscuri chiusi suo mal grado
 e per la disper la condizion di questa,
 ch'avea già cominciato a entrar nelquad
 o che si era già in l'inferno

293. Ecco, nel sasso trova una caverna, che si apreonda poi di trenta braccia. Tagliato a picchi et a scarpelli il sasso scende giù al dritto, et ha una porta al lusso. Nel fondo avea una porta ampia e capace, eh' la maggior stanza largo adite dava; e fuor n'usciva splendor, come di faci ch'ardesse in mezzo alla montana cava. Mentre quivi il felice sospeso tace, la donna, che da lungi li seguivava (perché perdesse l'orme in tennea) alla spelonca gli soprapiungea.

294. Poi che si vide il traditore uscire, quel ch'avea prima disegnat in vano, o da sé tocca, o di forza morte, nuovo argomento inagginosa e strana. Le si fe' incontro, e so la fe' salire là dove il monte era forato e vano; e le disse ch'avea visto nel fondo una donzella di viso gioconda, ch' n' hea sembianti et alla ricca veste non aver paura di non ignobil grado; quanto più potea turbata e mesta, quanto stava oscuri chiusi suo mal grado e per la disper la condizion di questa, ch'avea già cominciato a entrar nelquad o che si era già in l'inferno.

L'INFERNO

mi che dentro a furor l'avea ridotta.

Rafsimante, che come era animosa,
 così mal uscita, a Pinabel diò fede;
 e d'alutar la donna, disiosa,
 si pensa come per co'li giù il piede.
 Ecco d'un alma alla cima fredda
 volgente gli occhi, un lungo ramo veder;
 e con la spalla quel subito tronca,
 e lo declina giù ne la spelonca.

Dove è tagliato, in man lo raccomandò
 a Pinabello, e perciò a quel s'apprende:
 prima gli i piedi ne le tana manda,
 e su le braccia tutta si suspende.
 Sarcide Pinabello, e le domanda
 come ella saltò; e lo non apre e stendo,
 dicendole: Qui fusser tero insieme
 tutti li tuoi, ch' lo ne spegnessi il seme.

Non come valse Pinabello avvezzo
 de l'innocente Giovane la sorte;
 perché già stroccando, a farir venne
 prima nel fondo il ramo saldo e forte.
 Ben si spezzò; ma tanto la sostenne,
 che l'uso tener la liberò da morte.
 Giacque sterotta la Donzella alquanto,
 come lo vi seguirò ne l'altro Canto.

(II, 1-90; 227-296; 304-4-8)



Il segno, il colore e la materia sono la mia voce.

Ogni mio dialogo interiore trova una sua forma concreta grazie alla pittura, pratica secolare che contiamo ininterrottamente con il mio tempo presente.

Su ogni superficie che dipingo, la mia visione sugli eventi manifesti e non manifesti dell'esistenza trasla direttamente nel XXI secolo le istanze e i mezzi della tradizione toscana, rivitalizzandone l'identità, accorpata stretta alla mia.

Il mio segno è gestuale, sicuro e immediato, un movimento tracciato netto su un fondo già preparato ad accoglierlo.

La linea si carica di colore puro e insieme formano la materia del soggetto, sospeso a mezz'aria tra le tracce stratificate del tempo che ho ereditato o vissuto: foglia oro, stoffe, cemento, giornali, fondi di caffè.

Così le mie donne di pietra hanno imparato presto a camminare e a togliersi la roccia di dosso, e i miei fiori, mai ancorati a terra, sono continuamente scossi da chissà quale forza di vento.

Nello spazio della tela non resto altro che l'energia che pervade l'universo circostante.

Ogni corpo che ospita la vita, infatti, ne diventa anche il custode, sia esso un albero, un essere umano, una qualsiasi creatura o l'intero pianeta, proprio come i miei quadri custodiscono lo spirito che vi in fondo.

Il nudo femminile rappresenta la forza primordiale in diritto e difesa della propria vita e del futuro a venire.

La natura densa di colore, immersa in una dimensione psichica del tempo, diventa quasi un territorio interiore dell'anima.

Il ritratto pop incarna un'identità collettiva, astraendola dallo spirito del tempo per proiettarla verso l'eternità.

Instapainting presenta i fugaci istanti del vivere quotidiano, dove la scintilla vitale che divampa in ogni sua manifestazione corre subito ad animare un altro dettaglio, proprio come in un social wall.

A volte l'idea cede alle necessità attuali dell'apparire: il nudo lascia il passo al ritratto e si mescola a un pop sempre più mentale, e la natura diventa sempre più istantanea, denunciando la rapidità con cui oggi si scaralca il tempo lento necessario all'esistenza. Io mi abbandono al presente, "e il naufragar m'è dolce in questo mare".

Sandra Rigali